

OLANJ - 01

Speaker: J. Vennari

Topic: Cinque errori esiziali contro la Fede Cattolica
Our Lady's Army of Advocates Conference 2014

Shoot Date:05-30-14

Original: Trans-hub

System Entry: JM 08/20/14

Reformat&Relisten: 09/09/15 DM

To AF: 02-08-16 JM

Time: 1:03:09

1 Male Voice = John Vennari

M1- JV: grazie, voglio ringraziare tutti per essere qui con noi, al primo giorno della conferenza de "l'Esercito degli avvocati di nostra Signora". Lo scopo di questa conferenza è duplice: in primo luogo, vi darò qualche "cattiva notizia", ma alla fine anche gli strumenti e i principi da poter usare per combattere voi stessi a favore della fede e aiutare altri a lottare in nome della Madonna. Là fuori ci sono molte persone di buona volontà che sono confuse e hanno bisogno del vostro aiuto! Dopo i discorsi, vi saranno quattro sessioni di approfondimento alle quali siete liberi di partecipare, ne parlerò meglio durante il mio discorso; ciascuna sessione verrà ripetuta durante il fine settimana. Io ne curerò due, una oggi stesso e una nel weekend. I contenuti saranno leggermente diversi di sessione in sessione, ma ognuna riguarderà il catechismo, la catechesi e la difesa della fede per mezzo della ragione. Penso che vi divertirete! [1:09]

Bene, cominciamo prima con le cattive notizie. Il titolo del mio discorso è "I cinque errori esiziali contro la fede Cattolica" Inizialmente avrei voluto parlare di *sette* errori mortali contro la fede ma alla fine mi sono reso conto che avevo il tempo solo cinque di questi errori (detto francamente, ce ne sono almeno 10 o forse addirittura 12 di errori di questo genere)...[1:32]

Inizierò citandovi una storia che mi ha raccontato il mio amico Edwin Faust, saggista, scrittore e collaboratore della nostra rivista "Catholic Family News". Si tratta di una sua esperienza con un insegnante gesuita all'Università di Filadelfia. Siamo nel 1967, subito dopo la chiusura del concilio, un nuovo spirito sta emergendo nella Chiesa e in quegli anni la gente ancora non è abituata a certe cose, si scandalizza per quello che sentono (e giustamente, direi!). Ecco, in questo contesto il nostro amico Ed Faust, all'epoca poco più di un giovanotto, si trova ad avere come insegnante un gesuita che chiamerò "padre esegesi" (perché il corso in oggetto riguardava appunto l'esegesi biblica). Questo gesuita era un uomo anziano, non aveva alcun senso dell'umorismo né mostrava alcuna emozione in classe, le sue lezioni erano terribilmente noiose (insomma, avete capito, uno di quegli insegnanti che si tende a non ricordare con piacere). Ad un certo punto, padre esegesi - cito testualmente - afferma: " Dio si rivela alla gente in luoghi e tempi diversi, in modi altrettanto diversi. Il significato della rivelazione è condizionato quindi dalla storia e dalla cultura dell'uomo". Il nostro diciottenne Ed rimane giustamente sbigottito: "come come?" [3:00]

Dopotutto, Ed aveva ricevuto un'educazione cattolica classica e aveva appreso che la verità cattolica non cambia col mutare dei tempi: la fede è al di sopra del tempo e della cultura di una particolare società, e quindi non può esserne affatto condizionata! Preso dal dubbio, Ed si reca nella biblioteca dell'Università e tra le altre cose rilegge l'enciclica Pascendi di San Pio X, nella quale il Papa condannava il modernismo, ovvero la teoria secondo cui Cristo non avrebbe insegnato un determinato corpo dottrinale applicabile a tutti i tempi e a tutti gli uomini, ma piuttosto avrebbe inaugurato un movimento religioso che deve adattarsi alle epoche e ai luoghi più diversi. Questa proposizione era stata fortemente condannata da San Pio X, eppure "padre esegesi" parlava proprio di questo. In un'altra occasione, quel gesuita disse inoltre che il credo degli apostoli non aveva lo stesso significato per i cristiani dei primi secoli di quanto non ne abbia per i cristiani della nostra epoca. Anche questa era una proposizione condannata dalla Chiesa... allora il nostro bravo giovane andò a rileggersi *il giuramento contro il modernismo*, attraverso il quale i sacerdoti (tra cui anche padre esegesi, per la cronaca...) giuravano questo, al momento della loro ordinazione - cito testualmente: "Mantengo pertanto e fino all'ultimo respiro manterrò la fede dei padri nel carisma certo della verità, che è stato, è e sempre sarà nella successione dell'episcopato agli apostoli, non perché si assuma quel che sembra migliore e più consono alla cultura propria e particolare di ogni epoca, ma perché la verità assoluta e immutabile predicata in principio dagli apostoli non sia mai creduta in modo diverso né in altro modo intesa".

Questo giuramento si basa sul fatto che la verità *non cambia*... eppure, "padre esegesi" affermava proprio questo, cioè una proposizione condannata esplicitamente da un Papa. Com'è possibile che un gesuita così erudito potesse insegnare una cosa del genere? Conosceva cinque lingue, era laureato in teologia... No, si disse Ed tra se e sé, "devo essermi per forza sbagliato sul suo conto..." [5:27]

Per questo, alla fine della lezione, quando padre esegesi chiese se qualcuno avesse delle domande, Ed (che non aveva mai messo in dubbio le opinioni di un sacerdote prima d'allora), alzò la mano e disse. "Mi scusi Padre, se non ho capito male, nella sua ultima lezione lei ha affermato che la rivelazione è destinata ad essere compresa in modo diverso da persone di epoche e culture differenti, giusto? Padre esegesi rispose "sì". "Bene, ma allora padre può spiegarmi come mai le sue affermazioni differiscono dalle proposizioni condannate nell'enciclica *Lamentabili* di Pio X, specificamente quelle dal punto 59 a 62, e come possono le sue parole riconciliarsi con l'ultimo paragrafo del giuramento contro il modernismo?" Silenzio tombale da parte di padre esegesi. Dopo poco il suo volto si fece tutto rosso e - per la prima volta da quando aveva cominciato le sue lezioni - mostrò decisamente il suo lato emotivo, dicendo a Ed: "giovannotto, se pone una domanda del genere allora posso solo presumere che lei non abbia l'intelligenza per far parte della mia classe! Non le piace quel che dico? Allora se ne vada!" (Purtroppo penso che molti, di noi, hanno subito reazioni del genere in passato).

Ebbene, alla fine dell'anno, malgrado i suoi compagni di classe non avessero seguito per nulla le noiose lezioni di padre esegesi, tutti presero "A", mentre l'unico ad essere punito con una "C" fu proprio Ed, il quale per questo voto non entrò nella lista dei decani dell'Università di quell'anno [7:11]

Ecco, partiamo dal concetto di "verità che cambia col tempo", perché è molto interessante: secondo i modernisti la verità sarebbe in uno stato di continuo cambiamento e muterebbe di epoca in epoca. È uno degli errori di cui l'uomo non riesce a fare a meno! Voglio dire, è un'affermazione assurda di per sé, ma rimane sempre lì, non riusciamo a sbarazzarcene mai! Prendete Eraclito, il filosofo greco vissuto 2500

anni fa, prima di Aristotele. Credeva che nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma... [doppiare con tono sarcastico da "hippie"] non puoi mettere mai lo stesso piede sullo stesso fiume, perché tutto si muove e si trasforma, capito? Ecco, Aristotele e San Tommaso d'Aquino sconfessarono totalmente questa teoria, ma per qualche motivo essa torna sempre in superficie, specialmente con la filosofia tedesca degli ultimi 200 anni (Cornelia Ferreira potrebbe parlare a lungo di Hegel e di tesi, antitesi e sintesi, così come di Marx... per entrambi, Hegel e Marx, ogni cosa si trasforma). Ecco, purtroppo questa filosofia ha invaso letteralmente la teologia cattolica attraverso ciò che definiamo "modernismo". [8:22]

Dei Modernisti San Pio X diceva che "essi corrompono il concetto eterno di Verità", ed egli condannò li nel 1907 con la sua enciclica Pascendi. Il Sillabo degli Errori di Pio IX aveva fatto lo stesso: Proposizione condannata numero 5: "La rivelazione divina è imperfetta, e perciò soggetta a processo continuo e indefinito, corrispondente al progresso della ragione umana". Due papi quindi che condannarono il principio secondo cui la Verità può cambiare.

Poi, di nuovo, nel 1910, il Giuramento contro il modernismo: in esso, Pio X ribadiva la condanna di quello stesso principio, obbligando i sacerdoti a prestare giuramento davanti a Dio di accettare la Fede Cattolica, con lo stesso significato e la stessa spiegazione che era sempre stata data dalla Chiesa Cattolica. Dopo le sue condanne contro il modernismo, qualcuno si congratulò con lui perché "aveva finalmente sconfitto il modernismo", ma Pio X rispose: "oh no, non ho ucciso quella bestia. L'ho solo ricacciata nella clandestinità. Se i miei successori non saranno vigili e accorti, essa ritornerà in futuro con una minaccia ancor più grave di quella di oggi".

Bene, come aveva predetto Pio X, il modernismo non venne sconfitto definitivamente, tanto che i Papi del 20° secolo dovettero condannare più e più volte quell'eresia ed il principio secondo cui "la verità può mutare". Il primo dicembre 1924, il Sant'Uffizio promulgò una sua condanna nei confronti di questa proposizione che vi leggerò ora (è scritta con un linguaggio un po' desueto e filosofico, ma voglio citarvela lo stesso, poi lo spiegherò meglio alla fine): "La verità non si trova in qualsiasi atto particolare dell'intelletto per mezzo del quale (intelletto) trova sé conforme all'oggetto, come dicono gli scolastici, ma invece la verità è sempre nello stato del divenire e consiste in una corrispondenza progressiva dell'intelletto con la vita, infatti uno specifico processo perenne, mediante il quale l'intelletto si sforza di sviluppare e spiegare ciò che l'esperienza presenta o che l'azione richiede: mediante il quale principio, comunque, come in tutte le progressioni, niente è mai determinato o fissato." Questa dichiarazione del Sant'Uffizio va contro, in particolare, agli insegnamenti di un filosofo modernista di nome Maurice Blondel, di cui non ho il tempo di parlarvi adesso; ma il punto è la reiterata condanna del principio secondo cui la Verità cambi col mutare dei tempi e che nulla sia permanente. Arriviamo agli anni 40 del 20° secolo, e questo problema è ancora irrisolto, tanto che tocca adesso a Pio XII, in un suo famoso discorso del 1946 rivolto ai Gesuiti, avvertirli contro qualcosa che egli definisce "la nuova teologia", una specie di neo-modernismo rivisto e corretto. Ecco cosa disse Pio XII: "Si parla molto - anche se senza la necessaria chiarezza di concetto - di una nuova teologia che deve essere in costante trasformazione, seguendo l'esempio di tutte le cose del mondo che sono in un costante stato di divenire e movimento, senza mai dare l'impressione di compiersi. Se dovessimo accettare una tale opinione," afferma Pio XII, "cos'accadrebbe degli immutabili dogmi della Fede Cattolica e dell'unità e stabilità di quella Fede?"

Chiaramente quella di Pio XII è una domanda retorica perché sa benissimo cosa accadrebbe, anzi ce lo sta dicendo: l'unità e la stabilità della Fede verrebbero meno! Ma contro chi o che cosa stava reagendo

Pio XII? Contro i propositori di quella che egli definiva "nuova teologia", esattamente ciò di cui vi sto parlando adesso, e che rischia di portarci al disastro! Chi sono i sostenitori di questa nuova teologia contro cui si scagliò Pio XII? Gente come Henri de Lubac, Dominic Chenu, Hans Urs von Balthasar, Yves Congar, Henri Bouillard, Karl Rahner... tutti grandi "luminari" di questa "nuova" teologia che possiamo riassumere in tre punti fondamentali. [12:53]

Primo: La nuova teologia si adopera per una nuova sintesi tra i padri greci e le filosofie moderne. Ora, il problema con questo tentativo, come giustamente notato da grandi teologi dell'epoca come Padre Garrigou Lagrange e Padre Greenstock, è il fatto che le filosofie moderne si basano sull'agnosticismo e lo scetticismo e non possono davvero essere "battezzate", per così dire. Se vuoi "battezzare" qualcosa, per dirla come Garrigou Lagrange, essa deve essere prima "battezzabile", cosa che in questo caso non è. Da qui il caos e la confusione. [13:32]

Secondo punto della nuova teologia: essa cerca di superare la distinzione tra ordine naturale e ordine soprannaturale.

Infine, terzo punto (e qui sta il nocciolo del problema)... il principio secondo cui questa nuova teologia debba cambiare e adattarsi alle mutevoli circostanze, di epoca in epoca.

Nel 1946, Padre Henri Bouillard, un gesuita modernista francese, disse che una teologia che non cambia in continuazione, sarebbe una filosofia falsa." Questo è il principio base del modernismo, una necessaria trasformazione del messaggio dogmatico della Chiesa nel corso dei secoli.

Ma arriviamo al concilio Vaticano secondo, dove all'improvviso non vi sono più freni al cambiamento... perché è chiaro il Vaticano Secondo ha portato cambiamenti rivoluzionari. Persino il presidente Barack Hussein Obama lo ha riconosciuto, elogiando Giovanni XXIII per le sue intuizioni rivoluzionarie. Lo ha detto ad aprile, pensate un po'... Ovviamente, i teologi che predicavano la necessità di questa nuova teologia divennero gli autori principali dei documenti del concilio Vaticano secondo, i loro nomi li già citati, sto parlando di Henri de Lubac, Karl Rahner, Yves Congar, Dominic Chenu, e di loro due discepoli, due giovani monsignori dell'epoca di nome Joseph Ratzinger e Karol Wojtyła... Anche loro caddero preda di questa nuova teologia. Padre Enrico, un gesuita, nel 1991 disse alla rivista 30 giorni che la nuova teologia era a tutti gli effetti "la teologia ufficiale del Vaticano secondo", e infatti trionfò in quel concilio che avrebbe portato a cambiamenti del tutto senza precedenti nella Chiesa. A questo proposito farò alcuni esempi proprio per farvi capire cosa intendo. [15:46]

Innanzitutto, un nuovo orientamento della Chiesa secondo il quale, nel relazionarci coi membri di altre religioni (come i protestanti), dovremmo seguire il nuovo spirito ecumenico e non cercare più di convertirli al cattolicesimo, ma semmai di convergere verso di loro e di dialogare con loro, così come dovremmo intavolare un dialogo col mondo, piuttosto che combattere i nemici di Cristo. Diversi prelati di alto rango hanno definito il Vaticano secondo un "contro-sillabo"... e lo dicono con tutto il bene possibile del concilio! Ora, il sillabo degli errori del 1864 aveva condannato i principi scaturiti dalla rivoluzione francese che avevano fatto breccia nella società. Quelle condanne, Pio IX non se le era certo inventate di sana pianta o sulla base di "proprie convinzioni": al contrario, esse si basavano sull'insegnamento perenne e immutabile della Chiesa cattolica. Senza batter ciglio, tuttavia, Yves

Congar ha elogiato il Vaticano secondo proprio in quanto "contro-sillabo"... Insomma, ciò che la Chiesa insegnava nel diciannovesimo secolo non poteva essere ciò che la Chiesa insegna nel ventesimo... Di nuovo, il principio secondo cui la verità cambia col mutare dei tempi... Si tratta di un problema gravissimo!

Padre Joseph Ratzinger, in un suo libro del 1966 intitolato Teologia del concilio Vaticano secondo disse che la Lumen Gentium ci ha fornito un nuovo programma - cito testualmente le sue parole: "La Chiesa cattolica non ha il diritto di assorbire altre Chiese. Un'unità di base – delle Chiese che rimangono Chiese, ma diventano una Chiesa – deve sostituire l'idea di conversione." Insomma, convertire può ancora andar bene per coloro che in coscienza sono motivati a cercarla, ma la "convergenza" sostituirà prima poi la "conversione". Ratzinger usò proprio il termine "sostituire", lo potete leggere a pagina 73 del suo libro. [17:52]

Ora, padre Joseph Ratzinger era un collaboratore di Karl Rahner, uno dei principali autori dei documenti del Vaticano secondo, ed era in una posizione privilegiata per raccontarci quali erano le intenzioni di costoro. Ebbene, era chiaro che avessero in mente l'introduzione di questo nuovo programma. Uno di coloro che queste cose le conosce molto bene è il cardinale Walter Kasper. Ora, a me piace il cardinale Kasper, davvero! Non per quel che dice, ovviamente, ma perché ciò che dice lo dice apertamente... Almeno in questo è diverso da molti che invece fanno finta di nulla. Kasper lo ammette apertamente "abbiamo cambiato tutto!" ecco le sue parole: "oggi non interpretiamo più l'ecumenismo nel senso di un ritorno di altre religioni al cattolicesimo. Questo è stato espressamente abbandonato dal Vaticano secondo". Kasper conosce bene quei documenti, e di quei cinque errori essenziali di cui ho parlato all'inizio questo è il primo, l'idea cioè che la verità possa mutare col passare dei tempi, così come il messaggio dogmatico della Chiesa. Bene.

Quindi il cambiamento è l'errore principale della nostra epoca. Quanti qui si ricordano Monsignor Smith, del Seminario Dunwoody? Nessuno? Qualche tempo fa disse che la maggior parte dei problemi, in teologia, provengono da errori fondamentali di filosofia: un modo contorto di pensare". Padre Garrigou Lagrange, nel 1946, disse che "lo stato attuale della Chiesa non è una crisi di fede, bensì un grave malessere dell'intelletto". Il pensiero che la Verità possa cambiare è a tutti gli effetti un pensiero contorto: "non v'è alcuna verità permanente perché ve lo dico io", è un concetto illogico e contraddittorio, ed è vero: siamo di fronte ad un "grave malessere dell'intelletto". [20:06]

Ora, gli altri quattro punti del modernismo di cui vorrei parlarvi adesso sono quelli che rendono possibile tale cambiamento. Non sempre, infatti, avrete a che fare con le parole "dirette" (anche se assolutamente errate) di un Cardinale Kasper... non sempre sentirete ammettere da un modernista che "abbiamo cambiato tutto", perché molto più spesso usano termini subdoli, come disse Pio X, "subdoli e ambigui". Ad ogni modo, questi sono i 4 principi che rendono possibile il "cambiamento" (ve ne sono molti altri ma non ho tempo di parlarvene oggi!) [20:40]

Prima di elencarveli vorrei prima dimostrare perché la Verità è immutabile. Quando comincerà la sessione di catechismo, dopo il mio discorso, vi parlerò del fatto che quando difendiamo un punto di fede, dobbiamo farlo usando tre elementi fondamentali: dobbiamo essere in grado di dimostrarlo per mezzo della Scrittura, dobbiamo essere in grado di dimostrarlo con la Tradizione, ovvero con ciò che la

Chiesa ha sempre insegnato, e infine dobbiamo dimostrarlo con la ragione. Purtroppo raramente usiamo quest'ultima, e spesso ci impelaghiamo in una specie di "fideismo". Quindi la Verità è immutabile e userò il Vangelo, la Tradizione e la ragione per dimostrarlo. [21:26]

Per prima cosa, le Sacre Scritture. Nella Lettera agli Ebrei, capitolo 13 versetto 8, San Paolo ci insegna che Dio è lo stesso ieri, oggi e per sempre: nessun cambiamento! Lettera ai Galati, sempre San Paolo: "Orbene, se anche noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, sia anàtema!" Anche qui, nessun cambiamento della dottrina [21:50]

Passiamo alla tradizione, cioè a quello che la Chiesa ha sempre insegnato. Anche in questo caso, la Chiesa ha sempre insegnato che la Verità non cambia. Papa Sant'Agatone, che morì nel 681 insegnava che "nulla, delle cose sacre, deve essere diminuito, nulla deve essere cambiato, nulla deve essere aggiunto: esse devono essere preservate per quanto riguarda il loro significato e la loro forma", ovvero "con lo stesso significato e la stessa espressione". Sant'Agatone rievocava un insegnamento di San Vincenzo di Lerino il quale aveva detto la stessa cosa nel 4° secolo (e quanto darei per sentire un Papa di oggi dire certe cose!). Bene, la Costituzione Dogmatica Dei Filius del Concilio Vaticano I: "Lasciate che la comprensione della conoscenza e la saggezza dei singoli individui e della Chiesa crescano e avanzino grandemente e sicuramente nel corso degli anni"... insomma, la Chiesa comprende e avalla la necessità di un avanzamento della comprensione, certo, ma sempre sulla base dei dogmi, con lo stesso significato e la stessa spiegazione. La Tradizione della chiesa lo insegna chiaramente, nella costituzione Dei Filius del Vaticano I. [23:02]

Passiamo al giuramento contro il modernismo: non lo leggerò tutto, non ne avrei il tempo, ma con esso il sacerdote giura di accettare ed insegnare sempre la Fede con lo stesso significato e la stessa spiegazione (sono parole tratte da quel giuramento). Bene, abbiamo quindi visto i primi due elementi, Sacre Scritture e Tradizione, ma parliamo adesso della ragione. Per farlo vi citerò il principe della ragione, ovvero Gilbert Keith Chesterton, e in particolare quel che scrisse nel suo libro *Ortodossia* (che se non erro è del 1924). Egli disse che nel mondo si era diffusa un'abitudine imbecille, disse proprio così, nel ritenere che una verità ritenuta tale in un'epoca non sia più valida in un'altra. Alcuni dogmi cioè avrebbero potuto essere credibili nel 12° secolo ma non nel 20° ... così facendo si potrebbe arrivare a sostenere che una certa filosofia possa essere creduta di lunedì, ma non più il martedì'... insomma, è un principio illogico e insostenibile. [24:08]

Bene, dopo aver quindi dimostrato che la verità è immutabile, come avviene il tuttavia questo "cambiamento"? Come ho detto, nel contesto dei cinque errori esiziali di cui sopra. Vi ho parlato del primo, cioè "la verità cambia", e adesso vi descriverò gli altri 4 che permettono tale "cambiamento", tra virgolette. Ecco il secondo punto: l'elevazione di ciò che è secondario al di sopra di ciò che è primario. Il terzo è il "silenzio significativo", il quarto è pretendere che il Magistero non abbia mai parlato su certe questioni. Il quinto è quello che io definisco *un legalismo ecclesiastico di stampo positivista* (tranquilli, li spiegherò tutti, sono concetti piuttosto semplici, una volta spiegati per bene). [25:02]

Dunque, elevare ciò che è secondario al di sopra di ciò che è primario. Che cosa intendo? Che esiste una gerarchia ben precisa nell'ordine delle cose, e che questo principio erroneo inverte il

fondamentale con il superficiale. Facciamo un esempio. La funzione principale di un dottore è quella di *guarire*, e secondariamente quella di avere compassione. Un dottore deve senz'altro avere compassione, anche perché nessuno vuole sentirsi dire da un medico "guardi, ho qui i risultati dei raggi x, lei è pieno di metastasi e morirà tra qualche settimana. Succede a tanti, arriverci". Ovviamente no, deve mostrare compassione verso il paziente e parlargli in modo gentile e comprensivo, ma deve soprattutto essere sincero e giusto, riguardo alle sue possibilità di farcela, deve essere professionale. Insomma, deve possedere entrambe le qualità. Che cosa penseremmo di un dottore che si rifiutasse di dire ad un paziente che ha la leucemia solo perché gli rovinerebbe gli ultimi giorni? Se mostrasse solo compassione, e non capacità professionali, giudicheremmo pessimamente quel medico perché avrebbe posto un elemento secondario (in questo caso la compassione) al di sopra di ciò che è primario (ovvero, sempre in questo caso, la sua professionalità).

Ecco, purtroppo questo è ciò che è accaduto nella Chiesa post-Conciliare. Nei documenti del Concilio Vaticano Secondo, infatti, si nota chiaramente un disprezzo nei confronti della filosofia e della teologia di San Tommaso d'Aquino, definita "scolasticismo". Perché? Perché l'Aquinate usò sempre una chiarezza di linguaggio e di pensiero impeccabili, sia teologicamente sia filosoficamente. Forse San Tommaso è il più grande genio che la Chiesa abbia mai avuto. Fu così considerato dai Papi che il concilio di Trento pose la sua monumentale opera intitolata *Summa Teologica* sull'altare, accanto alla Bibbia! Un linguaggio preciso è importante, sapete? Non si può giocare col linguaggio, non puoi rischiare di avere ambiguità quando parli di questioni di fede: tutto deve essere preciso! Ma è proprio per questo che i modernisti odiano lo scolasticismo, perché essi sguazzano in un clima d'ambiguità ed in esso la loro astuzia trova terreno fertile. [27:48]

I propositori della nuova teologia, come Henri de Lubac e Von Balthasar, non potevano sentire parlare di scolasticismo, lo odiavano con tutte le loro forze. Lo potete leggere nei loro libri. Possono anche far finta di elogiare qualche espressione di San Tommaso, ma nella sostanza odiano a morte lo scolasticismo. Ma torniamo al Vaticano Secondo: i documenti dei concili del passato erano stati stilati con precise formule scolastiche. C'è infatti un unico modo per interpretare concili come quello di Trento o il Vaticano Primo. Ma per il Vaticano Secondo si scelse invece di usare un linguaggio cosiddetto "Pastorale", di rigettare "l'arido e statico scolasticismo" che nessuno ormai comprende più... ecco, un errore pacchiano e madornale: la gente comprende e come, lo scolasticismo, anche i bambini sono in grado di capirlo! Se decisero di non usare un linguaggio scolastico, ma un ben più ambiguo "linguaggio pastorale" fu solo per poterne sfruttare le incertezze e le ambiguità. [28:43]

Ad accorgersene per primo fu l'Arcivescovo Marcel Lefebvre, della Commissione Preparatoria Centrale, il quale denunciò il problema. In un incontro precedente all'inizio dei lavori del concilio, davanti all'impossibilità di fermare la decisione di usare quel linguaggio pastorale, Lefebvre propose la stesura di una seconda serie di documenti conciliari scritti usando il preciso linguaggio scolastico, al fine di fornire documenti teologici rigorosi, che sarebbero stati usati per "interpretare" in modo ufficiale i documenti scritti con linguaggio pastorale. Purtroppo il tentativo di Lefebvre venne fatto fuori dai progressisti. Provò a risolvere quel problema con l'ermeneutica della continuità... - per dirla come avrebbe poi ammesso Papa Ratzinger 40 anni dopo - ma venne ostacolato perché i modernisti *volevano* che i documenti conciliari venissero redatti in modo ambiguo. [29:41]

Ora, in merito al Vaticano Secondo, cerchiamo di fare un po' di chiarezza. A conclusione del Vaticano Secondo i vescovi chiesero all'Arcivescovo Felici (all'epoca a capo della Commissione Pontificia Ecclesia dei) quello che i teologi chiamano "la nota Teologica" del Concilio — ovvero il "peso" dottrinale dei suoi insegnamenti. Arcivescovo Felici rispose: "Alla luce della pratica conciliare e dello scopo pastorale di questo Concilio, questo sacro Sinodo vuole chiarire che le questioni di fede e della morale sono obbligatorie per la Chiesa solo quando il Sinodo lo afferma apertamente. Dobbiamo distinguere tra gli *schemi* ed i capitoli quelli che sono stati già materia di definizioni dogmatiche nel passato: ***mentre per quanto riguarda le dichiarazioni di carattere innovativo, nutriamo delle riserve***".

Quindi, dobbiamo nutrire delle riserve sui documenti conciliari, cioè non possiamo accettarli *tout court*... ecco, prendete cos'ha detto il Cardinale Kasper il 12 aprile 2013, ribadendo quel che noi andiamo dicendo da 20 anni (ma che per averlo fatto siamo stati ostracizzati!) Sentite cos'ha detto dalle pagine dell'Osservatore Romano: "I padri conciliari...dovettero trovare formule di compromesso, in cui, spesso, le posizioni della maggioranza si trovano immediatamente accanto a quelle della minoranza, pensate per delimitarle. Così, i testi conciliari hanno in sé un enorme potenziale conflittuale; aprono la porta a una ricezione selettiva nell'una o nell'altra direzione."

Vorrei che coglieste la portata di quello che ha detto: sono parole terribili, ma sono felice almeno che lo abbia ammesso apertamente! Vedete, il rispetto per l'autorità è una strada a due vie: dobbiamo rispettare l'autorità, certo, ma quest'ultima deve darci qualcosa da rispettare. Quando ci troviamo davanti a documenti che possiedono formule di compromesso, allora quei documenti sono fallaci. In questo caso abbiamo assistito al *secondario* che rimpiazza ciò che è *primario*: il cosiddetto *linguaggio pastorale* che ha preso il posto di quello molto più chiaro e preciso dello scolasticismo. Da qui deriva la confusione che ormai regna suprema nella chiesa di oggi. [32:10]

Lo vediamo all'opera anche nell'approccio al matrimonio da parte del Vaticano II: da una parte si afferma che i bambini sono la "prima benedizione" di ogni matrimonio (non dicono "la priorità...")... anzi qui è il caso di fermarmi un attimo perché la Chiesa Cattolica ha sempre insegnato che lo scopo principale di qualsiasi matrimonio è la procreazione e l'educazione dei figli, i quali devono essere educati in quanto membri del Corpo di Cristo, nella Grazia santificante e nella Fede. Lo scopo *secondario* del matrimonio è quello dell'amore e dell'assistenza reciproca dei due coniugi. Questi due scopi sono in realtà legati l'uno all'altro, ma lo scopo *principale* del matrimonio è quello di... "riempire il Paradiso", per dirla come Padre Paul Wickens, cioè mettere al mondo figli ed educarli alla Fede di Nostro Signore. L'amore reciproco tra marito e moglie, pur importantissimo e assolutamente da non sottovalutare, viene comunque dopo. Quel che fecero i padri modernisti al Vaticano II - fatemi prendere il testo, perché non voglio essere accusato di averlo riportato incorrettamente... ecco, queste sono le parole della *Gaudium et spes*: "Di conseguenza un amore coniugale vero e ben compreso e tutta la struttura familiare che ne nasce tendono, senza trascurare gli altri fini del matrimonio, a rendere i coniugi disponibili a cooperare coraggiosamente con l'amore del Creatore e del Salvatore che attraverso di loro continuamente dilata e arricchisce la sua famiglia."

Ora, sembrano parole sacrosante, ma il problema è che affermando che l'amore coniugale rende la famiglia unita e cooperante con l'amore tra virgolette: ""SENZA TRASCURARE GLI ALTRI FINI DEL MATRIMONIO"" , ciò equivale a dare a quei "Altri fini" lo stesso peso! Lo proponeva Padre Dominique Chenu, noto modernista, ben prima del concilio: "vogliamo porre l'amore al di sopra della procreazione dei figli", e infatti è ciò che è accaduto nella *Gaudium et spes*, nella quale viene ribaltato

l'ordine di priorità, per così dire, nel matrimonio: non più la riproduzione, ma il piacere dei coniugi (che è sì importante ma, appunto, secondario). È bastato un semplice cambiamento di terminologia per cambiare radicalmente il significato del Matrimonio: infatti, poco dopo il Vaticano II, proprio poiché lo scopo principale non era più quello di procreare e educare figli (o almeno così sembrava far intendere il testo della *Gaudium et Spes*) ecco che si cominciò a parlare dell'introduzione del controllo delle nascite, perché - sapete - "l'amore viene prima"... e questo porta dritto dritto ai matrimoni tra omosessuali... se davvero "l'amore viene prima", allora distruggi completamente il significato del matrimonio, perché elevi un aspetto secondario al posto di quello primario. [34:54]

La crisi che stiamo vivendo attualmente nella Chiesa deriva proprio da questo principio, perché è grazie ad esso che si vuole giustificare l'eucaristia impartita ai divorziati risposati, cosa di cui il Cardinale Kasper è apertamente a favore (così come tanti altri prelati - alcuni anche molto potenti, il che è abbastanza preoccupante). Ecco quindi che elevando il "secondario" al posto del "primario" si ottiene un cambiamento in modo subdolo ma molto efficace. Ma perché è così efficace? Qualcuno vuol provare a dare la sua opinione? Sapete perché è così efficace? Perché il tutto sembra ancora *cattolico*. "L'amore reciproco" tra i coniugi suona cattolico. Raggiungere i non-cattolici con un approccio ecumenico moderno che non richieda la conversione di chi non crede sembra cattolico. Il secondario sul primario: compassione per i divorziati e risposati: "Lasciate che ricevano la Santa Comunione!" Sembra tanto cattolico non trovate? L'attenzione spasmodica verso i poveri e gli affamati, all'improvviso, è diventata l'insegnamento principale dei Papi, mentre gli insegnamenti dottrinali e morali dei Papi del passato vengono abbandonati. Oggi ci sono prelati che chiedono interventi forzati di redistribuzione della ricchezza da parte dello stato, il che equivale a chiedere l'implementazione del socialismo (e, fino a prova contraria, quest'ultimo va contro il settimo comandamento: non rubare!) Ecco, sovvertire l'ordine delle cose, ponendo il superfluo al di sopra del fondamentale, è una brillante strategia di sovversione, perché tutto sembra molto *cattolico*, ed è per questo che tanti sono caduti preda di quest'errore. Ma devo andare avanti perché il tempo incorre... [37:02]

Il terzo elemento è il "silenzio significativo". Anche questo è un aspetto fondamentale della rivoluzione neo modernista. I punti centrali della dottrina Cattolica devono essere scritti, insegnati e ribaditi: non farlo significa aprire le porte all'errore. Ancora una volta ci tocca dissezionare i risultati del Vaticano II alla luce degli insegnamenti di grandi papi del passato. Nel 1928, Pio XI aveva condannato l'ecumenismo e tutti quei cattolici impegnati in esso, perché costoro paragonavano l'unica vera religione alle altre false religioni. Inoltre, davano una testimonianza ai membri delle altre religioni facendo credere loro di trovarsi su di una via legittima per arrivare a Dio. Infine, fornivano un falso senso d'unità perché può esistere una sola vera unione Cristiana, e cioè il ritorno dei non-cattolici nell'unica Chiesa fondata da Nostro Signore. Lo trovate scritto nell'enciclica *Mortalium Animos* del 1928. [38:09]

Nel 1949, nel suo discorso contro l'ecumenismo, Pio XII aveva ribadito la stessa cosa: l'unità può sorgere soltanto col ritorno dei non-Cattolici in seno all'unica vera Chiesa. Ma ecco che di lì a poco arrivò il Vaticano II. Indovinate cosa accadde col decreto sull'ecumenismo Di quel concilio? Che non citò per nulla quei due documenti fondamentali di cui vi ho appena parlato... nemmeno nelle note! Un "silenzio significativo!" E sapete chi se ne accorse per primo? I Protestanti. Un Luterano come Robert McAfee Brown, osservatore del Vaticano II e molto liberale, il quale stappò più di una bottiglia di

champagne dopo aver letto il decreto sull'ecumenismo del Vaticano II... e questo a causa di ciò che *non diceva*. Cito testualmente quel che scrisse McAfee: "Questo documento mostra bene la novità dell'attitudine emergente. Non si parla più di 'scismatici ed eretici', quanto invece di "fratelli separati". Non è più una esigenza imperativa il ritorno penitente dei dissidenti verso la Chiesa, costoro non hanno più bisogno di fare penitenza; si riconosce infatti che entrambi le parti sono colpevoli del peccato di divisione e, quindi, sono entrambi che devono muoversi gli uni verso gli altri in spirito di penitenza. I protestanti non sono più esclusi in quanto 'sette' o enti unicamente psicologici, si riconosce invece che la loro vita comunitaria comprende una certa 'realtà ecclesiale'."

Ecco, McAfee Brown e i luterani furono felicissimi per il fatto che il Vaticano II avesse scelto di non ribadire ciò che Pio XII aveva invece detto con così tanta precisione nella sua *Mortalium Animos*, e cioè che può esservi solo una via per l'unità: il ritorno dei non-Cattolici in seno a Santa Romana Chiesa. Quel principio non venne ripreso dal Vaticano II e per tutti i protestanti fu un grande passo in avanti. Lo stesso accadde nel documento *Nostra Aetate*, nella sezione che si occupa degli ebrei. Anche in quel caso, un silenzio significativo della necessità, da parte degli ebrei, di convertirsi al cattolicesimo per ottenere la salvezza. All'epoca del Concilio c'era un Rabbino, Abraham Herschel, il quale elogiò la *Nostra Aetate* proprio per questo motivo. Ricordiamo qual è l'insegnamento tradizionale: "è opportuno ricordare che la Chiesa crede nell'unione del popolo ebraico ad essa come parte integrale della speranza cristiana. Con fede incrollabile e profonda nostalgia la Chiesa attende l'unione con questo popolo". Bene, purtroppo queste parole vennero considerate troppo "conservatrici" dai teologi liberali del Vaticano II, così come dalle persone con cui stavano "dialogando" all'epoca del Concilio, come questo rabbino Herschel, e per quel motivo vennero scartate. [41:32]

Sappiamo tutti quanto può essere esiziale un silenzio significativo, anche in altri ambiti. Immaginatevi una moglie che chieda al marito: "tesoro, tu mi ami?" E quello le risponde: "beh, siamo sposati, non è così?" "Sì, tesoro, ma ti ho chiesto se mi ami"... "beh, viviamo da anni nella stessa casa..."... "TESORO, MI AMI O NO?" "Cara, abbiamo tre bambini e siamo davvero orgogliosi di loro, giusto?" ... ecco, avete capito, non affermare ciò che deve essere invece affermato fa tutta la differenza di questo mondo, e la stessa cosa è accaduta coi documenti conciliari (anche nel caso della *Nostra Aetate*): un esempio di "silenzio" voluto e cercato, un'omissione cruciale!

Se il Cardinale Koch ha parlato di "riallineamento della chiesa, un "ri-orientamento" fondamentale" per la decisione di non pretendere più la conversione dei non credenti, io francamente credo di più ad un "disorientamento" diabolico che ha colpito la Chiesa, come aveva detto Suor Lucia. [43:03]

Ma vi faccio subito un altro esempio di "silenzio significativo" che tutti voi avrete notato sin dalla fine degli anni 60 in tutte le chiese: il fatto che i sacerdoti non usino più il termine "peccato mortale"! Quand'è l'ultima volta che ne avete sentito parlare? Quand'è che ne ha parlato il vostro vescovo? Ormai è rarissimo... forse lo usano proprio contro i tradizionalisti, ma a parte questo, niente, il silenzio più totale (un silenzio "significativo!"). Ma io, ad esempio, devo proprio alla paura di commettere un peccato mortale non andando a messa la domenica se, quand'ero al liceo negli anni 70, ho continuato ad andare a messa. Suonavo il rock (e mi divertivo pure nel farlo...) e non ero molto praticante, però avevo paura di commettere un peccato mortale e di andare all'inferno per sempre! Mi

dicevo "John, non ne vale la pena, andiamo a Messa"... anche solo per quel motivo continuai ad andare a Messa, ed è quello che mi salvò... ma se fosse stato per i gesuiti dove andavo al Liceo, di "peccato mortale" non avrei mai sentito parlare: "naa, non è peccato... non ti preoccupare, Dio non si preoccupa di certe cose..."[44:22]

Ecco, provate ad immaginarvi come sarebbe diversa la situazione se i sacerdoti e i vescovi (per non parlare dei Papi) non avessero smesso di ricordarci le realtà dell'inferno, del peccato mortale, della necessità di confessarci e andare a Messa la domenica, il fatto che la contraccezione è un peccato mortale (OGNI_SINGOLO_ATTO_CONTRACCETTIVO!) e che anche solo un peccato mortale è capace di condannare la nostra anima all'inferno, per sempre! Anche la fornicazione, cioè gli atti sessuali tra due persone non legate dal vincolo matrimoniale, è un peccato mortale e condanna all'inferno chi li ha commessi!

Gli atti omosessuali - anche uno solo - non sono soltanto un peccato mortale ma vanno contro la natura stessa! Un politico cattolico che sostenga l'aborto o i matrimoni omosessuali è un peccatore pubblico e bisogna negargli la Comunione! Se la Chiesa avesse ricordato a tutti la realtà del peccato mortale, esso non sarebbe di certo scomparso, questo no, ma almeno non ci troveremmo nella situazione di oggi, immersi come siamo nella più degenerata delle promiscuità! Non avremmo la *lobby omosessuale* che cerca di ottenere in tutti i modi l'introduzione dei matrimoni tra omosessuali persone dello stesso sesso (per non parlare dei diritti "transgender" su cui è meglio sorvolare). Ebbene, vi sono politici sedicenti cattolici che sostengono queste assurdità, o abomini veri e propri come l'aborto! Se i vescovi facessero il loro dovere, gente come Joe Biden e John Kerry sarebbero da tempo in disgrazia, com'è giusto che sia, e lo stesso accadrebbe per Nancy Pelosi o Kathleen Sebelius... e invece niente, shhh, tutti zitti... un "silenzio significativo". [46:06]

Quando l'elemento umano della Chiesa si decide a parlare dei peccati contro la moralità lo fa solo affermando che quei comportamenti "vanno contro la dignità della persona umana"... ma la stragrande maggioranza di chi commette questi atti impuri se ne infischia di queste considerazioni: "siamo perfettamente degni, non vi preoccupate, lasciateci in pace". La "dignità umana" è infatti un termine assolutamente soggettivo (anche qui, non si negano apertamente i dogmi di fede sul peccato, ma semplicemente vengono taciuti!).

Bene, passo adesso velocemente alla Enciclica Pascendi di Pio X che vi avrei voluto leggere integralmente ma di cui mi limiterò ad accennare le prime parole: " L'ufficio divinamente commesso di pascere il gregge del Signore ha, fra i primi doveri imposti da Cristo, quello di custodire con ogni vigilanza il deposito della fede trasmessa ai santi, ripudiando le profane novità di parole e le opposizioni di una scienza di falso nome.... Per la qual cosa non ci è oggimai più lecito di tacere, se non vogliamo mancare al dovere Nostro gravissimo..." Quindi il compito di ogni Papa è questo... e sarà meglio pregare per il Papa e tutti i nostri pastori affinché comincino nuovamente a comportarsi in questo modo! [47:05]

Passiamo adesso al punto numero Quattro: pretendere che il Magistero della chiesa non si sia espresso su un determinato punto. È molto semplice e cercherò di parlarne brevemente: Esistono i pronunciamenti ex cathedra (ben 3) secondo cui non v'è salvezza al di fuori della Chiesa Cattolica. Al

Concilio di Firenze la Chiesa ha solennemente insegnato che: "nessuno di quelli che sono fuori della Chiesa cattolica, non solo i pagani", ma anche i giudei o gli eretici e gli scismatici, potranno raggiungere la vita eterna, ma andranno nel fuoco eterno, "preparato per il diavolo e per i suoi angeli" se prima della morte non saranno stati ad essa riuniti." Questo è l'insegnamento immutabile della Chiesa Cattolica. Ma oggi invece i modernisti pretendono che il magistero non abbia mai denunciato l'approccio ecumenico, roba come il nuovo "spirito di Assisi"... "fate finta che il magistero non si sia pronunciato", è questo il leit motiv della *Nostra Aetate*: vi ho già citato il fatto che quel documento Conciliare sull'ecumenismo abbia ignorato bellamente i due principali interventi proprio *contro* l'ecumenismo: "fate finta che il Magistero non abbia mai parlato!"... [48:31]

Bene, arriviamo quindi al quinto elemento, quello che io definisco "legalismo ecclesiastico di stampo positivista", ovvero il fatto che tutto ciò che è legge è verità, punto, fine della storia. Il legalismo positivista è responsabile ad esempio di un abominio come la legalizzazione dell'aborto, perché ormai per la maggioranza delle persone ciò che è "legale" diventa automaticamente "morale"... Ma perché una legge sia tale bisogna che essa venga informata da 4 principi fondamentali: Innanzitutto, essa deve essere un comando della ragione (è una definizione che vi cito da San Tommaso d'Aquino e dalla teologia morale cattolica), ascoltiamo: "la legge è un comando della ragione ordinato al bene comune, promulgato da chi è incaricato di una comunità".

Se anche uno di questi 4 punti è mancante, allora ciò che ne risulta è una *pseudo* legge, qualcosa che sembra essere legge ma che non lo è. Ne parla approfonditamente Leone XIII. Una legge sull'aborto non è una vera legge, così come una legge che introduca matrimoni tra persone dello stesso sesso. Anche nella Chiesa, se vengono introdotte novità dottrinali o pastorali che vanno contro ciò che è sempre stato insegnato dalla Chiesa, esse in realtà non sono vere leggi o pratiche Cattoliche. Ora, in tempi normali, quando a esprimersi è la gerarchia cattolica, in genere tutti noi dovremmo ascoltare e obbedire attentamente a ciò che dice... ma purtroppo in tempi di crisi come questi dobbiamo comportarci in maniera diversa.

Suor Lucia disse che l'elemento umano della Chiesa è caduto preda di un disorientamento diabolico; il Cardinale Ciappi disse che nel Terzo Segreto si predice, tra le altre cose, che la grande apostasia della Chiesa avrà inizio al suo vertice. Ecco, molti pensano che tutto ciò che afferma il Vaticano sia legge... ma non è così. Prendiamo la comunione nella mano. Di per sé si tratta di un sacrilegio, perché come insegna San Tommaso: "solo ciò che è consacrato può toccare ciò che è consacrato". Le mani del sacerdote sono consacrate al fine di manipolare l'Ostia consacrata. Chiunque di voi abbia partecipato all'antica Messa Tridentina in latino avrà notato che quando il sacerdote consacra per la prima volta l'Ostia, le due dita con cui ha tenuto l'Ostia in mano rimangono strette assieme, anche quando apre il tabernacolo o solleva il calice, esse rimangono attaccate proprio per evitare una qualsiasi possibile dissacrazione (perché anche la più minima particella di quell'Ostia è il Corpo, sangue, anima e divinità di Gesù Cristo e pertanto non può essere sprecata perché altrimenti sarebbe sacrilegio)! È un insegnamento definito infallibilmente dal Concilio di Trento, il cui rito liturgico esalta e racchiude come uno scrigno questa stessa dottrina. [51:16]

Cosa accade invece con la comunione nella mano? Ebbene adesso chiunque può toccare l'ostia consacrata, magari senza prima essersi lavato le mani... magari può portarla via con sé e usarla per messe nere (come già successo) e così via... e malgrado l'opzione di ricevere la Comunione sulla mano

sia appunto solo un'opzione facoltativa, essa ha ormai soppiantato la regola normale del riceverla ingiunzioni e direttamente sulla lingua. Purtroppo però per tanti, che non conoscono realmente la propria fede, questa è la regola, perché "così è scritto" e quindi questo è "ciò che è approvato o permesso dalle autorità della Chiesa", punto, chiusa la questione. [52:02]

No! La legge non può esimersi dal rispettare la natura delle cose, e nella Chiesa le cose che essa insegna non sono "vere solo perché lo insegna la Chiesa", ma semmai il contrario: è la Chiesa ad insegnarle *proprio perché esse sono vere!* Quando quell'ordine viene invertito ecco che sorgono i problemi, un sacco di problemi! Lo stesso Papa è tenuto ad attenersi alla Fede Cattolica, lo ha insegnato il Concilio Vaticano I: nemmeno un Papa può insegnare una nuova dottrina che definisca una diversa "infallibilità papale" (in particolare circa i limiti di tale infallibilità). Vi leggo testualmente il passo della costituzione dogmatica Pastor Aeternus del Vaticano I: "Lo Spirito Santo infatti, non è stato promesso ai successori di Pietro per rivelare, con la sua ispirazione, una nuova dottrina, ma per custodire con scrupolo e per far conoscere con fedeltà, con la sua assistenza, la rivelazione trasmessa dagli Apostoli, cioè il deposito della fede".

Non so se conoscete un teologo di nome Padre Joseph de Saint Marie, un carmelitano molto fedele a Giovanni Paolo II che aiutò quest'ultimo a scrivere il testo della consacrazione del mondo del 1982. Ecco, persino un teologo così vicino al papa disse che ci troviamo tutti in un periodo di crisi gravissima, per la fede, durante il quale è nostro dovere soppesare con molta attenzione ciò che proviene dal Vaticano. Ecco cosa disse Padre Joseph: "Al giorno d'oggi - ed è uno dei segni più evidenti della situazione straordinariamente anormale in cui si trova la Chiesa - accade molto spesso che gli atti della Santa Sede ci impongano prudenza e discernimento".

Un modo piuttosto teologico e gentile per dire che dobbiamo stare tutti molto attenti, perché ci troviamo in un momento straordinario, da lui definito "anormale". E qual è la chiave che ci fornisce questo teologo per "sopravvivere" a quest'anormalità? Non ci dice "fate tutto ciò che vi dice il Papa"... ma al contrario, allineandosi agli insegnamenti tradizionali dei Papi, dei santi, di Papa Innocenzo III, di San Roberto Bellarmino e così via, Padre Joseph de Saint Marie afferma che dobbiamo esercitare "prudenza e discernimento" quando abbiamo a che fare con tutto ciò che proviene dalla Santa Sede - il che significa con "tutto ciò che proviene dal Papa". E Padre Joseph non dice che tutto questo accade una volta ogni tanto, ma anzi "molto spesso" al giorno d'oggi! [54:43]

Ora, questo quinto errore di cui vi sto parlando, cioè il legalismo ecclesiastico positivista secondo cui tutto ciò che è "legge" è "vero", ha implicazioni pesantissime per il Messaggio di Fatima. Nel 1982, Papa Giovanni Paolo II consacrò il mondo al Cuore Immacolato di Maria (e siamo tutti molto felici che lo abbia fatto: sappiamo infatti che il mondo ricevette notevoli benedizioni per quel suo gesto). Tuttavia, la Beata Vergine aveva chiesto la consacrazione della Russia - e non del mondo - la RUS-SIA, sono due sillabe, è una parola facile, avrebbero dovuto già arrivarci da tempo: "Consacrazione della Russia", ok? E andava fatta in unione con tutti i vescovi del mondo (che potevano unirsi dalle loro cattedrali o assieme al Papa, in Vaticano). Tutto questo non accadde, però poi qualcuno in Vaticano cominciò a dire che la consacrazione era avvenuta: "lo dice il Vaticano", quindi deve essere vero, giusto? E invece no, perché quel che fecero non era conforme alle richieste della Madonna di Fatima, né alla realtà dei fatti (perché ad essere consacrato fu il mondo, e non la Russia, e perché non parteciparono

tutti i vescovi). Inoltre, la Madonna aveva promesso un periodo di pace, a seguito di quella consacrazione, cosa che invece non avvenne. Si è trattato quindi di un evidente e drammatico abuso d'autorità. [56:11]

Bene, mi avvicino alla conclusione del mio discorso: perché è necessario resistere al principio secondo cui la Verità muta col mutare dei tempi? Per prima cosa, tale principio rafforza le posizioni moderniste. Ho con me un libro di Padre Richard McBrien: un modernista rampante... non c'è un insegnamento della Chiesa che non sfugga alle sue critiche... un "modernista rampante"... nel suo libro *Il Rinnovamento della Chiesa*, Padre McBrien celebra le novità introdotte nel Vaticano II, e cosa dice? "Adesso dobbiamo chiedere ancora più cambiamenti, dobbiamo chiedere di più: la libertà religiosa (cosa impensabile prima del Concilio), l'abbiamo ottenuta. La liturgia in vernacolo - anche questo impensabile prima del concilio II, l'abbiamo ottenuta. L'Ecumenismo praticato dopo il Concilio: qualcosa di mai visto prima, eppure lo abbiamo chiesto a gran voce e lo abbiamo ottenuto! Ebbene, dobbiamo continuare a chiedere sempre di più: ecco a cosa serviamo noi uomini di Chiesa. Ecco perché serve la conferenza per l'ordinazione femminile. Noi siamo all'avanguardia, la nostra presenza significa progresso..." insomma, avete capito: una verità che cambia non fa altro che imbalanzire i modernisti!

Il secondo motivo è che tale principio perverte l'eterno concetto di verità. La verità ha valore di per sé, e noi dobbiamo amarla, viverla e testimoniarla, senza tacere. Padre Frederick Faber diceva che "La dove non v'è odio per l'eresia, non v'è santità"... [58:05]

Inoltre, come disse guardia Pio XII, quando l'unità e la stabilità della Fede vengono meno, anche la morale fa la stessa fine quando si negano le leggi morali immutabili ed universali (proprio quello che cerca di ottenere la cosiddetta "etica situazionale"). Chi era a capo dell'avanguardia dei teologi morali modernisti dopo il Concilio che dette il via a questa "etica situazionale"? Padre Charles Curran, Padre Richard McBrien, Padre Richard McCormick, tutti gesuiti, tutti a favore dell'etica situazionale secondo cui non esistono leggi universali e vincolanti... [59:14]

Se non resistiamo a questi principi, allora la Dottrina Cattolica - proprio come si aspettano i modernisti - è destinata a "cambiare" col mutare dei tempi, ma questo porterebbe alla fine del ruolo della Chiesa Universale, alla speranza e alla realtà - per usare le parole di Chesterton - che la Chiesa Cattolica sia l'unica istituzione in grado di salvare l'uomo dalla schiavitù degradante dell'essere a tutti i costi "figlio della propria epoca". Ecco, il modernismo vorrebbe invece che la Chiesa fosse sempre una "figlia dei tempi"; per i modernisti, gli insegnamenti dogmatici della Chiesa dovrebbero asservirsi alle mode dell'umanità e delle epoche. In questo, essi vorrebbero che la Chiesa fosse fedele non più a Dio, ma alle mode passeggera e caduche dell'uomo. In questo, il modernismo non è altro che una specie d'idolatria, in quanto pone l'uomo al posto di Dio. Il primo Comandamento non dice "non essere ateo", bensì "non avrai altri dei all'infuori di Me". [1:01:01]

Bene, mi avvio alla conclusione del mio discorso: "I Cinque errori esiziali contro la Fede Cattolica": il primo: credere che la verità possa cambiare col tempo, e gli 4 punti che sostengono questo principio e lo rendono possibile: l'elevazione del secondario al di sopra del primario; il silenzio significativo; la pretesa che il Magistero non sia mai intervenuto ed infine un legalismo ecclesiastico di

stampo positivista. Ecco, come vi avevo detto, ho parlato per parecchio tempo delle cose "negative", ma abbiamo un modo per combattere tutto ciò, ed è imparare a fondo la nostra Fede - prevalentemente da fonti pre-conciliari, se possibile. Qualcosa di buono, pubblicato dopo il concilio, c'è... sto parlando del Crociato di Fatima e del Catholic Family News! Ci sono fior fior di autori, presenti in questa stanza, come Brian McCall, Cornelia Ferreira e John Salza, che interverrà dopo di me, e ognuno di loro ha scritto articoli e saggi molto interessanti sulla crisi della Fede. Tuttavia, se volete leggere i veri insegnamenti della Chiesa dovete rivolgervi ai testi pubblicati precedentemente al Concilio Vaticano II, e di questo in particolare parlerò nel mio prossimo seminario: i testi, le regole e gli insegnamenti che possiamo usare in questa nostra lotta! [1:02:02]

Vi lascio citandovi le parole di un grande Santo, San Vincenzo di Lerino, il quale ci suggerisce la strategia da seguire quando ci si trova in un'epoca di crisi come la nostra ed è sempre più difficile mantenere le tradizioni e gli insegnamenti della Chiesa di tutti i tempi: "Cosa farà il cristiano cattolico se qualche piccola parte della Chiesa si staccherà dalla comunione, dalla fede universale? Quale altra decisione prendere, se non preferire alla parte cancrenosa e corrotta il corpo nel suo insieme che è sano? E se qualche altro nuovo contagio cerca di avvelenare non più una piccola parte della Chiesa, ma tutta quanta, allora sarà sua massima cura attenersi all'antico, che evidentemente non può essere sedotto da alcuna novità menzognera".

Grazie per la vostra attenzione [1:02:58] *{Applause}*